

Scena due

Due settimane dopo. Casa di Fil. Madre indossa una vestaglia, è seduta su una poltrona. Ha lo sguardo perso nel vuoto. È stanca e preoccupata. Entra Fil. Lei si alza di scatto e lo abbraccia. Lui non ricambia l'abbraccio. Lei si stacca, torna a sedersi nella stessa posizione di prima.

Madre: Hai fatto tardi anche oggi.

Fil: Sono solo le dieci.

Madre: Mi avevi detto che saresti tornato alle nove e mezza.

Fil: È passata mezz'ora. Mezz'ora è pochissimo.

Madre: Sono settimane che fai così.

Fil: Ho una nuova cliente. Devo mostrarle attenzione.

Madre: Pensavo non saresti più tornato. Lo sai che solo un minuto in più mi fa impazzire. Ti ho chiesto solo questo. Solo questa piccolissima cosa. Per il resto hai tutta la libertà del mondo. Non ti ho mai messo limiti. Lo sai.

Fil: Calmati.

Madre: No Fil. Me lo devi promettere. Mi sembra che da un momento all'altro possa sparire pure tu.

Fil: *(cercando di calmarla)* Va bene. Adesso asciugati il viso.

Madre sembra calmarsi. Fa dei respiri profondi.

Fil: Metti un po' di rossetto.

Madre guarda Fil stancamente.

Madre: Ho bisogno di riposare. Non si può lavorare sempre così fino a tardi. Questi orari mi distruggono.

Fil: Non decido sempre io gli orari di lavoro. Mi occupo di mille cose e a te non costa niente fare quello che fai.

Madre: Non mi sono mai lamentata, mi pare. Ti ho spronato a essere quello che sei.

Fil: Io mi prendo cura di te.

Madre: Lo so.

Fil si toglie la giacca. Poi prende delle foto stampate poggiate sul tavolino e comincia a guardarle con attenzione. Madre prende un piccolo beauty e si mette il rossetto guardandosi allo specchio.

Madre: Hai visto qualcuno?

Fil: No.

Madre: Nessuna novità? Niente?

Fil: No mamma. No!

Madre: Li hanno rapiti, ne sono certa.

Fil la guarda. Sospira.

Fil: È più probabile che siano andati via. Ne abbiamo già parlato.

Madre: E allora ne voglio riparlare. Non è possibile che nessuno abbia visto niente. Che siano spariti così, nel nulla.

Silenzio

Madre: Non rispondi?

Fil: *(urlandole addosso)* Non ce l'ho una risposta.

Madre si protegge, impaurita dal tono di Fil. Fil le si avvicina aggressivo.

Fil: Allora, ascoltami bene. Nell'ultimo periodo eri particolarmente stressata, insopportabile direi. Per carità, mamma, ognuno ha i suoi problemi e io non te ne voglio fare una colpa. Ma può essere che i tuoi figli adolescenti, in un momento di stanchezza, abbiano deciso

di andare via. A volte i ragazzi lo fanno. Quante ne hai sentite, eh? Guardiamo sempre alle cose con la convinzione che non possano capitare a noi e poi un bel giorno eccoci qui. Io senza fratelli e tu senza figli. Magari torneranno o qualcuno li ritroverà. Io non lo so. Intanto accontentati di quello che hai. Ci sono io qui. Non sei contenta di questo?

Madre: Stai dicendo delle cose assurde...

Fil si allontana da Madre e la interrompe cambiando discorso.

Fil: Mi servono un po' di foto entro domani.

Silenzio

Madre: Il telefono continua a squillare.

Fil: Non metterti nulla di quella roba brillante sul corpo, non serve.

Madre: Squilla a tutte le ore del giorno e della notte.

Fil: Ed evita anche di mangiare troppo. Dalle ultime foto sembra tu sia ingrassata. O sono i medicinali a gonfiarti?

Madre: E non è mai chi mi aspetto che sia.

Fil: Lo so.

Silenzio.

Madre: Devi smetterla di dire che sono disposta a conversazioni telefoniche. Io non lo sono.

Fil: Se ti impegni puoi riuscirci.

Madre: Il telefono deve restare libero.

Fil: Non chiameranno.

Madre: Non mi importa.

Silenzio. Lei piange.

Fil: Asciugati le lacrime.

Madre si alza e si avvicina a Fil .

Madre: Devi trovarli Fil, ti prego.

Fil: Non li ha trovati nessuno fino ad ora. Cosa ti fa pensare che ci riesca io?

Madre: Al telegiornale non ne parlano, perché la polizia non è venuta a interrogarmi?

Fil: *(parlandole con cautela)* Hai avuto un fortissimo esaurimento, mamma. Davvero neanche ricordi di averne parlato con la polizia? Davvero non ti sei accorta che abbiamo

avuto giornalisti sotto casa per giorni e giorni? Sono quasi due mesi che va avanti questa storia. Devi riprenderti.

Madre: Io...

Fil: Abbiamo altri problemi da risolvere adesso.

Madre: La sparizione della tua famiglia è un problema, io che non ho più un lavoro sono il problema. Tu lo sei. Guarda come ci siamo ridotti, e sembra tutto così assolutamente normale per te.

Fil: È proprio quello di cui mi sto occupando, mamma. Mi sto prendendo cura di te e mi sto creando un futuro. Ho una posizione adesso. Dovresti essere contenta con tutta la gente che c'è a spasso. Io non sto con le mani in mano. Mi do da fare. Non sei fiera di me? Ti converrebbe esserlo, perché sono l'unico che ti è rimasto.

Madre: Io ti amo tantissimo lo sai, ma ... stai vendendo tutta la casa.

Fil: È il mio lavoro.

Madre: Qui non c'è più niente.

Fil: Ti sto dando la possibilità di fare spazio nella tua vita. Ci sono delle cose che non ci servono. Fare pulizia ci aiuterà a dimenticare tutta questa brutta storia.

Madre: Avrei voluto che tu diventassi un uomo importante. Che avessi trovato un lavoro di un certo tipo.

Fil: Io sono già un uomo importante. Convinco le persone che hanno bisogno di ciò che vendo. Ti sembra una cosa da poco? Ci sono delle cose a cui la gente non rinuncia, di cui non può fare a meno. Io decido quali sono quelle cose, vendendogli tutta la mia merda.

Madre: E nella tua merda sono compresa anche io?

Silenzio

Fil: È un lavoro come un altro, comunque. Fattelo andar bene.

Fil rimette Madre sulla poltrona e la sistema per le foto. Madre indossa ancora la vestaglia ma Fil comunque le posiziona il corpo così come vuole che venga in foto. Lei lo lascia fare.

Madre: Non prendere la mia faccia.

Fil: Non lo faccio mai. Arrivo solo alle labbra. Ognuno riceve la sua personalissima foto. Solo stranieri, come d'accordo. Sei quasi in tutta Europa ormai. In Germania vai alla grande. Da quanto tempo ti scatto queste foto? Un giorno se vuoi te le faccio vedere tutte insieme, così capisci come può cambiare un corpo anche in così poco tempo. È impressionante.

Madre: C'è un tipo che chiama tutti i giorni. Respira, respira e basta. È insistente.

Fil: Dovresti parlargli. Loro vogliono sentire la tua voce. Ho delle richieste specifiche. Adesso che non hai un lavoro potresti dedicarti a questo. Potresti darmi una mano.

Madre: È quello che faccio. Non puoi dirmi che non lo stia facendo. Ma come posso parlare con gli stranieri?

Silenzio

Fil: Potresti provare a studiare un po' di inglese. Riusciresti a dire qualcosa. Prova davvero a rispondere a quel telefono. Ti occuperebbe la giornata. Smetteresti di pensare.

Madre: Sono troppo vecchia per imparare un'altra lingua.

Fil: Non è così.

Madre: Mi piacerebbe tornare a scuola tra qualche giorno. Vorrei vedere gli esami dei miei alunni. Glielo devo.

Fil: Tu gli devi solo un po' di tranquillità. Gli hai già creato abbastanza problemi. È un bene che ti sia decisa ad allontanarti da lì. Non avresti retto.

Madre: Sto molto meglio.

Fil: Ti riprenderai poco alla volta.

Madre: Come si fa a riprendersi da un dolore così? Dimmelo.

Fil: Dovresti solo dartene la possibilità. A volte soffriamo più perché pensiamo sia giusto farlo, che perché proviamo un reale dolore.

Madre lo guarda disperata.

Fil: Togli la vestaglia adesso.

Madre sta per sciogliere il nodo della sua vestaglia. Fil si avvicina a lei e le parla piano.

Fil: Ti prometto che le cose cambieranno. Ho un importante affare in corso e se tutto va come deve andare, posso anche fermarmi per un po'. Ci facciamo un viaggio. Eh? Che ne pensi, mamma? Ce ne andiamo da qualche parte e ci dimentichiamo di tutto. Di tutti quelli che ci hanno abbandonato. Ci meritiamo un po' di serenità prima che sia troppo tardi. Che ne dici?

Madre: Troppo tardi per cosa?

Fil: Prima o poi succederà che andrò a vivere da solo o che tu diventerai vecchia. Facciamo qualcosa prima di perderci. Ce lo meritiamo.

Le dà un bacio sulla guancia.

Buio